

## L'amore che non va da sé

Maturando nella fede il cristiano scopre la modalità dell'esistenza

di **Enzo Bianchi**

fondatore e priore della Comunità di Bose

### Il compito spirituale

Non è fuori luogo porsi, da cristiani, la domanda: chi è il cristiano? Non è affatto sinonimo di poca fede, ma di inquietudine. Se, infatti, "Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre" (Eb 13,8), il cristiano deve però incarnare in tempi, luoghi e culture sempre nuove l'evangelo eterno. Se ci si chiede chi è il cristiano, significa che c'è passione per il Signore, che coloro che si richiamano a Gesù Cristo non sono tranquilli, soddisfatti della qualità cristiana della loro vita, ma mossi da salutare inquietudine.

La risposta deve tenere conto, in via preliminare, del fatto che l'identità è un compito e non è mai un dato acquisito una volta per tutte: l'identità è sempre esposta, aperta, in divenire.

*L'identità è un compito spirituale per il cristiano*: non è uno stampino a cui adeguarsi, un'etichetta da applicarsi addosso. Oggi poi, nel contesto segnato dal pluralismo religioso e culturale, da indifferenza e complessità, dalla condizione di minoranza del cristianesimo, dalla labilità delle appartenenze e dei riferimenti oggettivi, l'adesione a un credo e il far parte di una confessione sono molto problematiche. Oggi per molti è in agguato il rischio del ripiegamento individualistico: la scelta dei punti di riferimento religiosi la si fa spesso sulle bancarelle del mercato religioso.

Di certo, l'identità non va cercata su base settaria: non si è cristiani contro altri, per esclusione o negazione degli altri. Di più: essere cristiano è una modalità della vicenda umana, una maniera in cui declinare l'umana esistenza. Una modalità aperta a un compimento escatologico e cosciente di esso. Un discepolo di Cristo non giunge mai durante la sua vita a essere pienamente cristiano, né la chiesa nel suo cammino storico esaurisce la pienezza della vita cristiana. L'identità cristiana *avviene* nel cammino incessante di sequela del Signore guidato dallo Spirito santo: cammino verso la maturità e la pienezza della statura di Cristo (cf. Ef 4,13) che si compirà nel Regno, quando saremo come Egli è.

### Primato della fede

Con queste premesse, rispondo facendo eco alle parole di san Basilio che, ispirandosi all'apostolo Paolo, si chiede "Che cosa è proprio del cristiano?" parlando della "fede che opera attraverso l'amore" (Gal 5,6) e poi, con altre domande e risposte spiega cosa significhi *fede* e cosa sia *l'amore* (*Regole morali* 80,22).

Il cristiano è anzitutto un *credente*. Il *primato della fede* è ciò che lo contraddistingue. Al centro del cristianesimo vi è la persona di Gesù Cristo, l'incontro con lui. È l'incontro con Cristo che fa il cristiano. Incontro che porta il cristiano a sentirsi chiamato, scelto, amato. Non un libro è al cuore del cristianesimo, ma la persona vivente di Gesù. L'unica opera essenziale che il cristiano è chiamato a compiere è proprio la fede. A coloro che gli chiedevano: "Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?", Gesù risponde: "Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato" (Gv 6,28-29).

Il cristiano è dunque colui che ama il Signore anche se non lo vede, conosce una comunione con lui, dialoga con lui, rimane nel suo amore e nella sua parola. Il cristiano cerca di vivere la propria vita *in Cristo*. E questo senza arroganza o pretesa di perfezione. Credere non significa essere esenti da dubbi, da momenti di incertezza o da prove. Il credente sa di non avere una fede senza crepe, ma sa che la propria fede è sempre "poca": *oligopistia* ("poca fede") dicono

i vangeli. E comunque la fede immette in una vita nascosta con Cristo in Dio (Col 3,3) e nell'attesa della venuta del Signore: la fede è anche attesa e speranza.

La fede cristiana è dunque adesione a Gesù Cristo, legame con lui, obbedienza ai suoi insegnamenti, coinvolgimento con la sua esistenza umana, perché il modo di vivere di Gesù è la vita umana autentica, quella che lui ha voluto insegnare (Tt 2,12) e che ha rivelato il Padre narrando il Dio che è amore (1Gv 4,8). Ma se Dio è amore e la vita di Gesù è stata amore, anche il cristiano non può che divenire un essere capace di amare.

### **L'amore diviene comunità**

Il cristiano crede all'*amore* (1Gv 4,16) e obbedisce al comandamento di amare Dio e il prossimo cercando di amare come Gesù stesso ha amato. Il cristiano vive *l'amore come opera della fede*. Un amore che non è spontaneismo, ma che diviene lavoro, fatica, scelta, decisione, lotta, responsabilità. Diviene *conversione*. Il cristiano è un battezzato che cerca di esprimere la novità e la differenza della sua vita lottando contro le tentazioni e le passioni mondane, contro l'idolatria, contro la *philautía*, la pretesa del possesso, l'arroganza del dominio... Questo amore non va da sé, ma esige una lotta, risoluta e umile, grazie alla quale il credente può veder purificato il proprio cuore. Si tratta, infatti, per il cristiano, di arrivare ad amare anche il proprio nemico. La maturità della fede porta il credente ad essere un uomo che si dona, che ama fino a perdere la propria vita, che spende la propria vita per gli altri. Questo amore, vissuto da Gesù e da lui richiesto ai suoi discepoli, non è semplice filantropia, non è solo etica fraterna, ma è opera della fede: la fede resta la sorgente di tale amore. È con l'amore che i cristiani narrano Dio e rendono visibile il Signore.

Il luogo in cui vivere la fede è la *chiesa*. Che certamente oggi da molti non è amata, è perfino evitata. Ma la fede cristiana, per sua stessa dinamica interna, diviene comunità. Se oggi, anche cedendo all'individualismo esasperato dei nostri tempi, vi sono molti "cristiani senza chiesa", occorre però ribadire che la comunità cristiana è il luogo ordinario della vita cristiana e spirituale. Certo, occorre che la chiesa sempre più si strutturi in comunità fraterna, spazio di comunicazione, di esperienza dell'amore, di condivisione: se saprà essere *casa di comunione*, la chiesa sarà anche *scuola di comunione*. Ma senza chiesa non c'è vita cristiana.

Il tema è approfondito nel fascicolo:

Enzo Bianchi, *Chi è il cristiano all'inizio del terzo millennio*, Qiqajon, Bose 2003 (Testi di meditazione 111), pp. 19.

Per informazioni ed eventuali ordini contattare:

EDIZIONI QIQAJON, Monastero di Bose – 13887 Magnano (Bi).

Tel. 015.679.115 (ore 8,00-12,00)

Fax 015.679.49.49

e-mail: [acquisti@qiqajon.it](mailto:acquisti@qiqajon.it)

sito web: <http://www.qiqajon.it/>